that marriage gradually became more practical between patrician and burgher families. Procuring financial gain caused exogamous marriage to occur between the classes. Women and men in Ghent inherited equally and there were no laws excluding married women from controlling property. Reported cases show that women took administrative matters in hand seriously and capably.

The Carnegies of Scotland used endogamous marriages to consolidate their position among neighbors and kin. The senior member of the clan did the negotiating. Extant records show that Carnegie patriarchs with legal experience used it to advantage to draw up marital contracts. Following the practice of endogamous marriage over many years helped the Carnegies accrue honors and wealth much more easily than by marrying out.

One curious case study examines the two marriages of Anne Wentworth, Englishwoman and mystic. A pious albeit battered wife, Anne claimed to receive mystical communication from Jesus, with whom she united in a spiritual union or marriage. Apparently, even in spiritual union, Anne received abusive treatment. Wentworth believed that spiritual marriage served as her commissioning as prophet. The publications that Wentworth left give personal and public accounts of life and salvation.

This book as a whole provides research and case histories gleaned from archival records of the renaissance period. Moving through the period's centuries and from one country to the next, one gathers understandings of the social and political structures which regulated people's lives. A quilt-like ensemble, one follows specific historical accounts of the transfer of property, goods and persons in marital unions. Replete with bibliographies, genealogical charts, artistic reproductions and index, it is a comprehensive and informative work.

MARIA G. TRAUB
Neumann University

Giovan Francesco Straparola. *The Pleasant Nights. Volume 1.* Edited with an Introduction by Donald Beecher. Toronto; Buffalo; London: University of Toronto Press, 2012. Pp.764. ISBN 9781442644267. \$ 110.

Con questo lavoro il professor Beecher ci restituisce l'edizione in inglese rivista e corretta del primo volume delle *Piacevoli Notti*, antologia di brevi racconti, novelle ricche di facezie, favole popolari raccolti da Giovan Francesco Straparola (c. 1480-c. 1557) e pubblicati a Venezia in due libri, il primo uscito nel 1550 contenente 25 storie e il secondo nel 1553 con 48 storie, per un totale di 73, poi ampliate fino a 75 nell'edizione definitiva. Beecher premette all'edizione un'ampia (136 pagine) e dettagliata introduzione in cui fornisce importanti informazioni su Straparola, sulla sua opera e sul genere favolistico organizzando il discorso in sette sottosezioni: I. la biografia di Straparola ("The Straparola Dilemma, or the Biography of an Invisible Author"); II. l'origine e la struttura dell'opera ("The Genre, Design, and Conventions of *Le piacevoli notti*"); III. il contesto culturale alla base dell'opera ("Polite Society and the Gaming Culture of Renaissance Italy");

IV. la tradizione della cultura popolare, del meraviglioso e delle favole ("Folk Culture, Wonder Tales, and Fairy Tales"); V. il genere degli enigmi, ampiamente presenti anche nell'opera di Straparola ("The enigmas"); VI. la storia della vicenda editoriale dell'opera ("The Publishing History of *Le piacevoli Notti*"); VII. le note alla traduzione e all'edizione in inglese ("The Translation and Editorial Procedures").

Dapprima Beecher spiega il mistero che tuttora circonda la figura di Straparola, nome che allude a un "chatterbox", un gran parlatore, come era un raccontatore di storie. Straparola nacque probabilmente a Caravaggio, in Lombardia, e molti anni prima dell'uscita delle *Piacevoli Notti* nel 1508 aveva già pubblicato sempre a Venezia la sua *Opera nova*, raccolta di sonetti, strambotti, epistole e capitoli. Beecher spiega poi come le storie e le favole presenti nelle *Piacevoli Notti* derivino da materiali scritti e orali che pervennero a Straparola e da lui messi insieme e rielaborati con estro e originalità, scegliendo come ambientazione nella maggior parte dei casi luoghi a lui noti come la Lombardia e il Veneto.

Seppur riprendendo in generale la struttura del *Decamerone* con, nel caso del primo volume delle *Piacevoli notti*, una cornice e 5 storie raccontate ogni notte da un gruppo di dame riunite a Murano per un totale di 5 notti e 25 storie, Straparola con la sua opera si dimostra un innovatore. Come scrive Beecher *Le piacevoli notti* non sono "a complete imitation of the *Decameron*, but a miscellany of new materials not yet completely naturalized within the world of the book" (29) aggiungendo che "Straparola may have been at least partially mindful of the degree to which his collection was innovative in style and contents, challenging both the standards of literary decorum and those of social morality" (29). Da qui Beecher passa in rassegna il genere della novella e i possibili modelli vicini a Straparola, come il senese Pietro Fortini autore intorno agli anni Cinquanta del Cinquecento dei libri *Le giornate delle novelle de' novizi* e *Le piacevoli et amorose notte de' novizi*.

Nella quarta sottosezione Beecher si concentra sul genere del meraviglioso all'interno di opere letterarie, in forma di novelle e favole, puntualizzando come Straparola lavorasse su fonti derivanti dal folklore e dalla tradizione popolare, soprattutto orale. In particolare nelle *Piacevoli notti* il genere delle "wonder tales" ricche di elementi soprannaturali, magia, animali parlanti, draghi, è molto presente e questo rende l'opera "the first publication in the West in which stories of this kind received substantial representation" (55). Anche la presenza nelle *Piacevoli notti* di molti enigmi, un genere di gioco intellettuale nel Rinascimento riservato perlopiù ad ambienti di salotto, che nell'opera di Straparola formano una vera collezione di più di cinquanta pagine, testimonia il tentativo di creare un'opera miscelanea e originale. L'idea si dimostrò vincente e, pur scontrandosi spesso con la censura, l'opera ebbe nei cinquant'anni seguenti alla sua uscita ben diciannove edizioni e fu tradotta in francese, tedesco, spagnolo e perfino cinese e russo.

Per quanto riguarda l'ultimo punto affrontato nell'introduzione, quello relativo alle note al testo, Beecher dichiara di essersi basato per la sua edizione sulla traduzione delle *Piacevoli notti* di William George Waters (1844-1928), apparsa per la prima volta nel 1894, e in particolare sulla copia numero 210 pubblicata a Londra dalla casa editrice "Lawrence and Bullen" con le preziose illustrazioni di

E.R. Hughes. Nel far questo, Beecher spiega come ha provveduto a correggere incorrettezze nella traduzione di Waters, come parti lasciate non tradotte e altri cambiamenti arbitrari apportati al testo originale, oltre a migliorare la sintassi. Alla fine dell'introduzione Beecher aggiunge anche quattro appendici. Nella prima fornisce per ognuna delle 75 storie delle *Piacevoli notti* una tabella con le possibili fonti a cui Straparola si sarebbe ispirato, come ad esempio la raccolta di novelle di Girolamo Morlini pubblicate nel 1520. Nella seconda appendice Beecher schematizza il tipo di storie raccontate nell'opera di Straparola rifacendosi a lavori come *Types of the Folktale* di Aarne-Thompson. Nella terza appendice, invece, sono riportati in tabella i nomi dei narratori per ogni storia delle *Piacevoli notti* e nella quarta e ultima Beecher riassume la vicenda delle illustrazioni che dalla fine del Cinquecento hanno accompagnato l'opera di Straparola, fornendo anche una serie di belle riproduzioni.

In definitiva Beecher ci restituisce l'opera di Straparola tradotta in inglese in forma corretta e linguisticamente aggiornata, accompagnando il testo con note esplicative e storiche utili e precise, e con un ampio, valido e ben documentato studio introduttivo che ci fa riscoprire un autore considerato, ben 250 anni prima dei fratelli Grimm, il fondatore della fiaba come genere letterario.

ANNA MARIA GROSSI
University of Toronto

Helena Sanson. *Women, Language and Grammar in Italy 1500-1900.* A British Academy Postdoctoral Fellowship Monograph. Oxford: Oxford University Press, 2011. Pp. xii, 417. ISBN 978-0-19-726483-6. £ 85.

The dispute that intensified in the sixteenth century over the form and nature of the language to be adopted by all inhabitants of the Italian peninsula was one that concerned, throughout most of its course, mainly prominent, erudite men. The female voice in the *questione della lingua* is seldom evoked by modern scholars, and was largely suppressed in its time by the very factors that spawned the *questione* in the first place: the commanding role of the Church and of the Latin language—over any local vernacular tongue—in education and intellectual circulation; the practical inaccessibility to education for large swaths of the population; and the linguistic and political disunity that long characterized the peninsula. Helena Sanson places women at the centre of the *questione della lingua* in her *Women, Language and Grammar in Italy 1500-1900*. This unique work traces Italian women's historical engagement with language from the time of Bembo and Castiglione to that of Manzoni and the early days of the united Kingdom of Italy; it exposes women's largely overlooked intellectual, spiritual, and practical contributions to the discussion on the nature and evolution of language practice and policy in Italy; and it reveals the effects that the *questione*, in the way that it unfolded, had on women's place within Italian society.

This recent publication is divided into three principal parts, corresponding largely to: the Reformation and Counter-Reformation; the Enlightenment and